

Slambrot

Fino a verso la metà dell'800 a Terragnolo
(Leimtal nell'antica parlata)
si parlava il Slambrot o Slapero, che significa
pane inzuppato e sporco.

Di questa lingua, originaria dal tedesco
medievale, si è perso, purtroppo, l'uso e
la conoscenza. Rimangono a memoria pochi scritti,
tra i quali un Padre Nostro e un breve racconto
di una discussione tra "Laineri" del '700.
Si è potuto tradurre gli scritti in quanto
l'origine del Slambrot è simile al
Cimbro ancora oggi parlato a Luserna.

Leggendo questa antica lingua, si intuisce la sua
derivazione dal tedesco, mista a vocaboli dialettali
trentini e latini, ma risulta quasi impossibile
capire il significato, tanto che in dialetto trentino
"slambrotar" significa "parlare male-
non farsi capire".

Questo è rimasto dell'antico Slambrot.

(Padre Nostro)

Vater von uns andro,
der du bist in Humbl,
sey santificart dai Nam;

's kume dai Regno;
sey g'macht dai Lust
wia in Humbl so in l'Erdo.

Get uns andro 's

Broat alle Tago;

latt uns ab unsero Schul

wia mir andro latsen

ab unsero Schuln;

zieht un net in tentatium,
ma liberat uns von der Weah.

Le tez beter; sau bit
a stajom bar an ebest.
Dize jar ze ne ganghen
abi e best; smanet zain
bit minder; ebest
ist net mear dezuna
ond ist helter.

O i stentez za globa,
i an ima gazech dezuma
an esse tien morgas
frue, o dezuna ist ab
anz, de belter steat ima
stila. Da auser,
le chircher, da chnoden,
le zengi, a pergh i anz
mai gazè muvern. Bas
mai al za zain dizer tua.
Dizer zumber on der
machetz ma barn zma
zain az de belter ziran;
un bizzi eta za ziran
on der bir anderan
onde bizen nich, bize zi
ete zaziran onde berba
ava mandera zaita.
Zma curze on taifel!
Biber ber gungan numa
onde hebet er gazecht
val de ause on de
chirchen, on de turn,
bar net en gazecht val
do mana vor za zi han
gavulnet bit baim.
I globa nicht dizen
gadinga, on olungavo
De belter, gheat codima!

Che tempo ladro! Vedete
quali stagioni a rovescio
abbiam noi adesso! In questi
passati anni, la cosa non fu
così, ma già il male non può
essere minore di quello che
è. Ora si dice che non è più
il sole che gira, ma gira
il Mondo

io peno a crederlo perché
ho veduto sempre che il Sole
la mattina leva e il sole
la sera tramonta e il resto
tutto stà sempre fermo.

Le case, le chiesette, i sassi,
i macigni, i monti non ho
veduto mai che si muovano.

Tuttavia come mai questa
faccenda che la state
non fa mai caldo e l'inverno
di continuo arido e freddo?
Bisogna ben dire allora che
il mondo pur gira e s'egli
gira, noi certo non siamo
più dove eravamo questi
passati anni e forse ora con
quel continuo girare e far
ruota saremo in altro paese
e chissà dove.

Ma corpo del diavolo!

Se il mondo - io torno a dire -
avesse pur un di dato

la volta, sarebbero cadute
le case, le chiese, le torri
e gli uomini stessi anche
prima di aver preso

la bertuccia. Insomma io non
credo niente di queste

canzoni onde ci vogliono infinocchiare.



Padre Nostro

Le due steli a ricordo
dell'antico Slambrot
presso il parco giochi
a Piazza di Terragnolo



Racconto